

Conclusa la ristrutturazione della Cir
Dopo la lunga vicenda Mondadori ora si punta sulla «concentrazione»
Azzerati tutti i debiti

Definitivo addio all'«affaire» Sgb
restano le azioni in Cerus e Suez
L'incognita della finanziaria Cofide
Attesa per la prossima assemblea

Ora De Benedetti volta pagina

Basta avventure, gli anni Novanta saranno difficili

Una cura dimagrante dolorosa, ma necessaria. Abbandonata la strada della «diversificazione», la Cir di Carlo De Benedetti sceglie di concentrarsi sulle partecipazioni essenziali, azzerando i debiti e preparando ad un futuro fatto soprattutto di incertezza. Sulla ristrutturazione portata a termine nei giorni scorsi una sola incognita, il destino della finanziaria Cofide, diventata ormai un doppione.

DARIO VENEGONI

MILANO. Carlo De Benedetti ha annunciato venerdì di aver completato con successo l'operazione di riorganizzazione delle partecipazioni del proprio gruppo. In tempi di turbolenze come questi, aveva pubblicamente annunciato il presidente della Olivetti, la solidità patrimoniale di una società divenne elemento di forza di rilevanza strategica. Finita l'epoca della grande espansione, tutti i grandi gruppi con ambizioni internazionali dovranno fare i conti con l'accettarsi della concorrenza, la riduzione dei margini di utile, i segni di autentica recessione in alcuni comparti e in vaste aree del globo. L'incertezza che circonda l'avvenire

dei paesi dell'Est e le turbolenze politiche che percorrono importanti aree del Terzo Mondo non potranno che accentuare l'urgenza di una drastica modifica dell'orizzonte strategico: basta con la diversificazione, la parola d'ordine è ora «concentrazione». E soprattutto, niente debiti.

All'indomani della crisi che ha percorso il mondo dall'estate scorsa, con l'invasione del Kuwait, De Benedetti ha camminato verso la concentrazione con ostinata coerenza. Fedele a questa nuova filosofia di base, ha accettato senza battere ciglio di contabilizzare perdite secolari di decine, se non di centinaia di miliardi, come nel



Carlo De Benedetti

caso della propria partecipazione nella Société Générale de Belgique, ceduta a un prezzo largamente inferiore a quello di acquisto.

Uscito dalla Sgb, cedute le partecipazioni editoriali e nella Yves Saint Laurent in Francia, accettata la spartizione della Mondadori, ceduta infine anche la Latina al cugino Camillo, il gruppo di Carlo De Benedetti ha azzerato i debiti che ne appesantivano gravemente i bilanci ancora all'inizio di quest'anno, e si è concentrato sulle partecipazioni essenziali, che sono poi quelle di cui ha la diretta gestione.

Si tratta in particolare dell'Olivetti del gruppo Espresso-Repubblica, della Sasib e della Sogefi (meccanica e componentistica), oltre a Finanza & Futuro (finanza, fondi di investimento) in Italia. All'estero la partecipazione più importante è la Cerus, dalla quale dipendono la Valeo (componentistica auto), la Banca Duménil Léblé, e la partecipazione (assai rilevante) nella potentissima Compagnie Financière de Suez. Finanziarie in Spagna e Portogallo controllano socie-

tà di medio peso. Altri pacchetti importanti sono quelli del Credito Romagnolo (all'istituto alla cui gestione la Cir partecipa con diversi alleati) e stato assegnata da Moody's la valutazione A2 per i depositi obbligazionari a lungo termine. Il Credito Romagnolo ha avuto il «Prime-1» per le obbligazioni a breve termine. La valutazione è particolarmente buona vista la natura privata e non pubblica dell'istituto, Pirelli, Gim, Mediobanca, «salotti buoni» della finanza italiana.

La cura dimagrante si è fatta sentire, ammettono alla Cir, ma ora il gruppo è estremamente compatto e solido, pronto a ripartire dai propri punti di forza. Proprio la ristrutturazione realizzata in questi mesi, però, porta in evidenza una incongruenza: se prima la Cir era la holding industriale del gruppo e la Cofide aveva l'incarico di sovrintendere alle attività finanziarie e assicurative, ora questa divisione dei compiti non ha più senso. La Cofide in pratica è ormai solo la scatola cinese che serve al controllo della Cir, la holding dalla

quale dipendono tutti i tesori del gruppo. Carlo De Benedetti, attraverso due società di famiglia, controlla insieme ai figli circa il 45% della Cofide (ma si appresta a rilevare dal cugino Camillo la quota del 13% che egli ha annunciato di voler cedere).

La Cofide, a sua volta, controlla circa il 40% della Cir (dove un patto di sindacato lega alcuni importanti azionisti assicurando la stabilità del controllo).

La scommessa per Carlo De Benedetti, a questo punto, è quella di riuscire a fondere Cofide e Cir conservando il timone dell'impero. In ballo ci sono cifre assai rilevanti. Ma a Milano c'è chi ipotizza che la stessa campagna di acquisto di azioni proprie lanciata dalla Cofide l'altro giorno (fino a 25 milioni di ordinarie e 12,5 milioni di azioni risparmio) possa anche essere funzionale a questo programma. Meno azioni ci sono in giro, meno l'affare sarà complicato.

La risposta a queste ipotesi, si scommette a Milano, darà lo stesso Carlo De Benedetti il 24 giugno prossimo, all'assemblea della Cir.



Gianuario Carta

Inchiesta Bnl-Atlanta
La commissione del Senato a New York per ascoltare i protagonisti dello scandalo

Da oggi per due settimane il consolato generale di New York ospiterà la commissione d'inchiesta del Senato sullo scandalo Bnl di Atlanta. Saranno ascoltati tredici testimoni italiani e una decina di americani. Si nutrono dubbi sulla presenza dei protagonisti della truffa bancaria che ha consentito il trasferimento di 4mila miliardi all'Irak. La commissione non può costringerli all'audizione.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Tredici italiani e una decina di americani: ecco i testi che da oggi saranno ascoltati e interrogati dalla commissione d'inchiesta del Senato sullo scandalo di Bnl Atlanta. Gli interrogatori si svolgeranno per due settimane nel consolato generale a New York. Davanti ai senatori sfileranno i dirigenti, ispettori e funzionari della Bnl statunitense: quelli degli anni ottanta (come Giuseppe Vincenzino, Renato Guadagni, Luigi Sardelli, Vito Cannito) e gli attuali (Pietro Lombardi, Carlo Vecchi, Alessandro Di Giovanni, Louis Messere). Saranno ascoltati anche esponenti italiani di primo piano del mondo bancario newyorkese: Roselli della Banca d'Italia, Beneduci del Banco di Roma, De Marinis del Credito italiano, Bisogni e Weissmuller della Banca commerciale e il direttore dell'ice di Atlanta, Tarantelli. I senatori ascolteranno anche il presidente della commissione Banche e finanze della Camera dei rappresentanti Usa, Henry B. Gonzalez, che sta conducendo un'inchiesta sull'affare di Atlanta.

Sulla presenza dei testi italiani non si nutrono dubbi. Più difficile che i nove ex boys di Atlanta, i protagonisti della truffa bancaria che ha consen-

to il trasferimento di 4mila miliardi all'Irak, si presentino a New York. Christopher Peter Drogoul, Thomas Marcelle Barden, Amedeo De Carolis sono imputati davanti al tribunale di Atlanta; Thomas Fiebelkorn e Paul Von Wedel hanno deciso di collaborare con la magistratura e compariranno nell'aula di giustizia come testimoni d'accusa; Pamela Prosser, già segretaria di Drogoul, prima dell'esplosione dello scandalo era già stata nominata vice direttore dell'Entrade, la società turca di Yavuz Tezeller inaffari con la Bnl di Atlanta (tangenti comprese). Per motivi diversi, tutti questi personaggi non hanno grande interesse a presentarsi davanti ad una commissione d'inchiesta parlamentare. Ne quest'ultima, ovviamente, ha poteri per costringerli all'audizione.

Restano le due dipendenti di Atlanta che - per motivi ancora da chiarire - spifferarono all'Fbi tutto il marcio dell'agenzia: Mela Maggi e Jean Ivey. La prima inventò la contabilità nera e procurò i capitali sul mercato internazionale; la seconda era stata in teneri rapporti con Drogoul ma aveva anche una relazione con un deputato americano sovvenzionato da Israele. È probabile

che la Maggi e la Ivey decidano di accogliere l'invito della commissione italiana.

Alla missione negli Stati Uniti parteciperà una delegazione rappresentativa della commissione guidata dal presidente Gianuario Carta e dai vice presidenti Massimo Riva e Guido Gerosa. La complessità di questa fase dell'indagine parlamentare è ben rappresentata da un dato: il dossier di documenti preparato per i commissari dal consulente professor Enrico Zanelli conta oltre 2.500 pagine. E si tratta, come dire, di carte scelte e selezionate tra dossier che occupano un intero armadio.

Chiusa la fase americana dell'inchiesta, i senatori procederanno agli interrogatori in Italia. Una prima relazione al Senato potrebbe essere fornita intorno alla fine di luglio. La seconda e conclusiva dell'inchiesta è prevista per dicembre. A Roma le audizioni si concentreranno molto sui dirigenti ad alto e medio livello della sede centrale della Banca nazionale del Lavoro per mettere a fuoco alcune risposte ad un interrogatorio fondamentale: quanto e cosa sapevano i dirigenti e i funzionari di via Veneto dei traffici di Chris Drogoul con il governo e gli enti militari e agricoli dell'Irak?

Contratto Enel
Intesa per 112mila lavoratori
Salario: 330mila lire in 4 anni
Per l'orario rinvio al '93

ROMA. Anche i 112mila lavoratori dell'Enel hanno il contratto di lavoro valido dal primo 1991 al 31 dicembre 1994. Dopo mesi di trattative, è stata raggiunta ieri un'intesa, che sarà sottoposta alle assemblee dei lavoratori. In sintesi, ecco i punti salienti dell'intesa.

Salario: un aumento medio a regime in 4 anni di circa 260mila lire e altre 70mila lire recuperate dalla manovra di riduzione degli automatismi; mantenimento dell'attuale scala parametrica (100:356); una tantum per il periodo 1 gennaio 1991/30 giugno 1992 pari a circa 3.800.000 lire, con una prima rata a luglio 1991.

Orario: le parti torneranno a incontrarsi nel 1993 per esaminare il problema.

Produttività: prevista una incentivazione collettiva per obiettivi sulla base dei risultati globali conseguiti dall'Enel, oltre a stabilire anno per anno, preventivamente con i sindacati, veri e propri piani di incentivazione nelle unità produttive per migliorare la qualità del servizio all'utenza.

Parità opportunità: sono state estese le delegazioni regionali, migliorato il trattamento economico di maternità e di altri istituti (accesso alla mensa e flessibilità durante le prestazioni a part-time).

Esigenze sociali: perfezionate le normative a favore dei portatori di handicap (istituto per la prima volta un osservatorio nazionale), dei lavoratori colpiti da gravi malattie oncologiche, da aids o affetti da alcoolismo e/o tossicodipendenza; nuove risorse per medicina preventiva e sussidi sanitari.

«È un buon contratto - ha detto Andrea Amaro, segretario generale Fnl-Cgil - che salvaguarda il potere d'acquisto dei lavoratori e migliora molte normative; consente anche di estendere il potere negoziale del sindacato e di rafforzare la solidarietà, presupposto indispensabile per la difesa dei diritti individuali e collettivi».

Conferenza Opec
Dopo la sconfitta di Saddam
primo incontro a Vienna
dei ministri del petrolio

ROMA. Esame della situazione del mercato petrolifero mondiale, eventuale fissazione di un nuovo tetto produttivo, difesa dell'attuale prezzo di riferimento del greggio: questi i principali argomenti all'ordine del giorno della conferenza ministeriale dell'Opec, la prima dopo la conclusione della guerra del Golfo, che si apre domani a Vienna. La conferenza segnerà il ritorno al tavolo dei ministri Opec del rappresentante iracheno dopo l'invasione del Kuwait. I ministri del petrolio dovrebbero discutere soprattutto dell'opportunità di portare da 22,3 a circa 23 milioni di barili al giorno il tetto di produzione per la seconda metà dell'anno in vista di una ripresa dei consumi da parte dei paesi industrializzati. Su un'eventuale decisione incidono le considerazioni dei paesi membri in merito al cambiamento, al mantenimento e alla difesa dell'attuale prezzo di riferimento, fissato lo scorso dicembre a 21 dollari per barile.

Secondo molti operatori internazionali, il prezzo di riferimento stabilito dall'Opec ha ormai influenza limitata sull'andamento delle quotazioni della materia prima sui mercati liberi, come del resto anche le decisioni sulle quote, spesso non rispettate dagli stessi membri dell'organizzazione. È quindi molto probabile che in occasione della conferenza venga affrontata anche la questione del futuro ruolo dell'organizzazione, all'interno della quale si trovano i «falchi» che rimpiangono l'Opec versione anni settanta e le «colombe» che auspicano una maggiore collaborazione tra produttori e consumatori (anche in vista della conferenza di Parigi fissata per l'inizio di luglio).

A Vienna i 13 paesi membri potrebbero anche non decidere nulla, rinviando tutto alla vigilia del quarto trimestre dell'anno, il petrolio in cui si dovrebbe concentrare la ripresa dei consumi. Si apre oggi a Parigi, invece, la riunione ministeriale dell'agenzia internazionale per l'energia. I ministri dei Paesi aderenti all'Aie (per l'Italia ci sarà Bodrato), discuteranno della garanzia di approvvigionamenti energetici e dei suoi sviluppi sulla crescita economica e sull'ambiente.

il benessere e il piacere

EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE

JUMP DI MENNEN

EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE

JUMP DI MENNEN

JUMP DI MENNEN

EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE

JUMP DI MENNEN

Per la prima volta, in un solo prodotto, una doppia performance: il benessere di un efficace after shave, il piacere di una raffinata eau de toilette.

Dalla linea JUMP DI MENNEN per il benessere di tutto il corpo.

LOTTO
22° ESTRAZIONE (1 giugno 1991)

BARI	332	8 14 58
CAGLIARI	46 41 72 59 19	
FIRENZE	1 57 89 62 22	
GENOVA	44 35 67 60 10	
MILANO	80 55 64 2 34	
NAPOLI	28 34 6 76 33	
PALERMO	49 90 13 71 70	
ROMA	29 48 7 30 1	
TORINO	41 55 85 22 37	
VENEZIA	43 1 29 38 18	

ENALOTTO (colonna vincente)
1 X 1 - X 2 1 - X 1 X - X X X

PREMI ENALOTTO
al punti 12 L. 68.667.000
al punti 11 L. 1.471.000
al punti 10 L. 128.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI GIUGNO

nuovo giornale da LOTTO da 20 anni
PER DIVERTIRSI GIOCANDO

GIOCHI CLASSICI LE CADENZE

Tra i raggruppamenti ordinati più anziani, come nascita, troviamo senza ombra di dubbio le "cadenze".

Sotto questo ordine, i novanta numeri dell'urna vengono raggruppati, nessuno escluso e nessuno ripetuto, a seconda della cifra "finale", dando così luogo alla formazione di dieci lunghe formate ciascuna da nove numeri:

10.20.30.40.50.60.70.80.90
1.11.21.31.41.51.61.71.81
2.12.22.32.42.52.62.72.82
3.13.23.33.43.53.63.73.83
4.14.24.34.44.54.64.74.84
5.15.25.35.45.55.65.75.85
6.16.26.36.46.56.66.76.86
7.17.27.37.47.57.67.77.87
8.18.28.38.48.58.68.78.88
9.19.29.39.49.59.69.79.89

Come si può facilmente notare i numeri sono contenuti tutti e tra loro distanziati di dieci unità, in una armonia logica, che matematicamente è denominata ordine.

Esistono infatti gruppi ordinati e distanziati ore per ore, ordinati si intende con successioni numeriche prive di criterio logico.

Con i nove numeri di ciascuna cadenza si formano:
36 ambi 84 terni
128 quaterne 128 cinquine
e danno luogo ai seguenti premi rispettivamente di:
• premio d'ambo: 6,9 volte
• premio di terno: 50,5 volte
• per la quaterna: 634 volte
• cinquina: 7.936 volte

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO